

OTTOBRE


**AGRICOLTORI ITALIANI
UMBRIA**

INFORMA NOTIZIE

NEWSLETTER DEL MONDO AGRICOLO CIA UMBRIA


L'inserto con le interviste agli esperti del mondo olivicolo, la raccolta 2019 e il punto sul Piano Olivicolo Regionale

SPECIALE OLIO

Incontro Cia-Agricoltori Italiani a Città di Castello sul settore tabacchicolo dell'Altotevere

CONFRONTO CON IL MINISTRO BELLANOVA



Quale strategia per la gestione del lupo in Italia?

TAVOLA ROTONDA CIA IL 23 NOVEMBRE A SPOLETO

BANDI & OPPORTUNITÀ



LA DOP UMBRIA (E L'OLIVICOLTURA) È FINITA SOTT'OLIO

L'EDITORIALE DEL PRESIDENTE CIA UMBRIA MATTEO BARTOLINI



Ottobre, olio nuovo. Eppure, a furia di macinare nozioni e concetti sulla nostra olivicoltura, siamo finiti sott'olio. Conservati in un barattolo di vetro dal quale possiamo vedere la strada da percorrere, ma senza mai avviarci, e con una data di scadenza vicina. La fotografia dei progressi degli ultimi 20 anni e del lavoro da svolgere in altri 20, c'è: il Piano Olivicolo Regionale, frutto di un lavoro serio, studiato nei dettagli senza lasciare niente al caso dai massimi esperti in materia, è lì e ci chiama all'impegno. Ma prima di chiedere cambiamento e sacrifici, soprattutto economici in termini di innovazione e promozione, ai nostri frantoiani, dobbiamo rivedere a monte il sistema. È arrivato il momento di resettare le mille frammentazioni tra le varie associazioni di categoria, entrare nel merito della proposta regionale e rivedere la questione Dop. Dobbiamo chiederci: è giusto avere ben tre Organizzazioni di Produttori (Op) in una regione così piccola? Con le stesse funzioni e i medesimi servizi? Riflettiamo su questo per il bene comune, che è la crescita dell'olivicoltura umbra. Non la mia, non la sua, né la tua: la Nostra olivicoltura. Il mondo corre, la globalizzazione è già qui: la mastichiamo volenti o nolenti ad ogni pasto, la tocchiamo con mano ogni giorno. In questo contesto generale, l'olio è uno di quei prodotti che ne soffre maggiormente, con un prezzo che non corrisponde mai al costo di produzione. Qualcuno diceva: "Se avete un amico che fa bene l'olio, con le sue olive, andate a trovarlo e compratene in abbondanza. Ma siate consapevoli che non lo pagherete mai abbastanza". Non si può dargli torto, conoscendo le fatiche e le meraviglie (che eroi!) dei nostri produttori. Non si può dargli torto considerando anche il ruolo che svolgono, custodi di un paesaggio unico, incontaminato, bellissimo. Rimettiamo al centro dei nostri obiettivi l'olivicoltura allo stato puro. Riappropriamoci della nostra Dop, prima certificazione regionale in Italia per l'olio, oggi orfana di un Consorzio che, con troppa noncuranza e poca responsabilità, esiste solo sulle carte. L'olio è un bene troppo caro all'Umbria, troppo prezioso. Non sprechiamone più neanche una goccia.

SPECIALE OLIO

INSERTO CIA INFORMA NOTIZIE N.8



INTERVISTA A ANDREA SISTI PRESIDENTE MONDIALE DEGLI AGRONOMI

DI EMANUELA DE PINTO

A febbraio scorso è stato presentato il Piano Olivicolo Regionale redatto dal comitato scientifico, da lei coordinato, di cui fa parte l'Università di Perugia, l'Accademia dell'Olio e dell'Olio di Ismea e tecnici professionisti del settore. Il Piano rappresenta un punto di partenza per il rilancio dell'olivicultura umbra, da dove siete partiti e come si sta sviluppando?

Siamo partiti analizzando il contesto nazionale e internazionale. L'olivicultura nel mondo sta avendo un suo sviluppo lento ma costante. Dai paesi tradizionali del bacino Mediterraneo l'olivicultura si è estesa ad Argentina, Venezuela, Stati Uniti, Cile, Australia, Nuova Zelanda e Sud Africa con caratteristiche diverse. **(Continua a pagina 11)**

V

Raccolta 2019

VI

Nutraceutica: olio, elisir di lunga vita

VII

L'opinione di Paolo Morbidoni, Presidente Strade dell'Olio

VIII

Bollettino Regionale Olio

L'OLIO IN UMBRIA: ECCO COSA FAREMO NEI PROSSIMI 20 ANNI

INTERVISTA A ANDREA SISTI, PRESIDENTE MONDIALE AGRONOMI

(...) Il Consiglio Oleicolo Internazionale (COI) fissa i parametri rispetto al contenuto di acido oleico, parametri che sono diventati sempre più larghi per consentire che quel prodotto si potesse chiamare olio d'oliva. Accade quindi che gli altri Paesi copiano i migliori produttori del mondo, facendo loro una promozione indiretta. Noi umbri abbiamo quindi un bene prezioso: e dobbiamo partire da questa consapevolezza. In Italia il consumo di olio rispetto alle altre sostanze grasse va dal 3 al 5%, come si comportano gli altri? Come comitato scientifico stiamo facendo una mappatura del consumo di olio nelle comunità nel mondo perché è fondamentale capire se l'olio viene consumato prevalentemente da persone emigrate che provengono dal bacino del Mediterraneo e che quindi hanno già un imprinting forte o se l'olio comincia ad essere consumato anche da quelle persone scevre da ogni tradizione culturale olivicola. Da questo dipende anche la disponibilità economica con cui si approcciano al consumo di olio.

Inoltre, nel mondo c'è ancora molta confusione per il consumatore, è ancora difficile distinguere tra olio vergine, extravergine o lampante con la conseguenza che diventa complicato agire sul valore del prodotto per far comprendere le differenze di prezzo, a differenza di quanto accade per il vino. Partendo da questo scenario, l'Italia ha il primato come consumatore e importatore di olio, e siamo al secondo posto, dopo la Spagna, per produzione ed esportazione. Le nostre 51 denominazioni, tra DOP e IGP, rappresentano tra il 3 e il 4% della produzione e della commercializzazione totale. Una volta analizzato lo scenario internazionale, abbiamo fatto una ricognizione degli ultimi 20 anni a livello regionale. L'olivo in Umbria è una coltivazione fragile, estremamente condizionata dal clima: siamo nella parte più esposta a nord del bacino Mediterraneo e abbiamo già fatto i conti con due gelate storiche, più o meno ogni 30 anni, nel '56 e nell'85. All'epoca però c'era ancora un'olivicoltura di tipo familiare, oggi facendo impresa olivicola si deve saper affrontare la situazione in modo diverso. E il Piano dà un indirizzo preciso per i prossimi 20 anni. Un risultato immediato è il corso di Laurea in Olivicoltura all'Università di Perugia dal prossimo anno accademico 2019/2020.

Che l'olivo sia una cultura fragile in Umbria lo dimostra l'abbandono degli uliveti in diverse zone. Come possiamo intervenire e quali sono le aree più a rischio?

La prima fase di abbandono degli uliveti è iniziata proprio dalla gelata dell'85. Con le prime misure ambientali del '78 sulla cura degli uliveti si è cercato di recuperare parte di quelle superfici olivate, ma lo stato di abbandono si deve distinguere dalla cura. Negli ultimi anni si assiste ad una svolta epocale: prima le potature nei nostri uliveti venivano fatte ogni 2 o 3 anni, perché la meccanizzazione non esisteva, la manodopera scarseggiava e i conduttori erano in gran parte persone anziane.

Negli ultimi 5-7 anni, invece, si è sviluppata una certa tecnologia e grazie alla manodopera che viene dall'Est, albanesi e rumeni soprattutto, il lavoro è diventato meno faticoso ed è ripartita la produzione anche in quei territori prima abbandonati. Dobbiamo però fare i conti con le basse rese dei nostri uliveti per caratteristiche climatiche e paesaggistiche: da noi una pianta produce al massimo 50 chili di olivi; in Sicilia, Puglia e Calabria si arriva a 150-200 chili di olive a pianta. Per affrontare il problema, prima si compravano le olive da fuori, oggi si comincia a capire che la nostra ristrettezza deve essere considerata alla luce di un prodotto raro, unico, di alta qualità. La svolta è la tracciabilità e il lavoro di intera filiera che svolgono oggi alcuni frantoi umbri è sintomatico di questa presa di coscienza. Il recupero più importante è oggi sulla fascia olivata Assisi-Spoleto e anche la fascia dei Monti Martani, dove l'abbandono è stato molto evidente, ma stiamo recuperando anche perché non dobbiamo dimenticare il ruolo fondamentale degli uliveti nel contrasto all'erosione, oltre al valore paesaggistico. Se perdiamo gli uliveti in Umbria, perdiamo la nostra identità. Inoltre, quando s'identifica il paesaggio con il prodotto, e viceversa, diventiamo trasparenti per i clienti. Se un uliveto è abbandonato e lì si produce ugualmente olio, il consumatore si fa una domanda: come nasce questo prodotto, da dove arriva la materia prima?

(Continua a pag. III)



"Facciamo i conti con le basse rese: in Umbria una pianta produce al massimo 50 chili di olivi; in Sicilia, Puglia e Calabria si arriva a 150-200 chili di olive a pianta"

FRANTOI TUTTO L'ANNO NON SOLO A OTTOBRE. BASTA CAPANNONI, SIANO LUOGHI BRANDIZZATI E RICONOSCIBILI

INTERVISTA A ANDREA SISTI, PRESIDENTE MONDIALE AGRONOMI

(...). **I frantoiani colgono questo aspetto? Comprendono a pieno il loro ruolo simbolico e identitario di questa regione?**

In Umbria ci sono 215 frantoi, di cui circa 60 nel circuito DOP. La mentalità sta cambiando, ma c'è ancora moltissimo da fare. Ho visto un forte ammodernamento, alcuni frantoi a mio avviso sono ai vertici nel mondo per tecnologia: usano in modo magistrale le tecniche del caldo e del freddo, sanno valutare le migliori condizioni per lavorare la pasta di olive, c'è un'alta sperimentazione in corso. Dall'altra parte, però, siamo in ritardo. L'uliveto non può lavorare solo due mesi l'anno e poi essere una rimessa per altre cose: quando il potenziale cliente, così quando il turista va a marzo in un frantoio, non ha la sensazione che lì si produce un alimento di alta qualità. Quello che vede è disomogeneità e caos, tute da lavoro diverse, scarsa igiene degli ambienti, e altre brutture. Il primo passo è quindi elevare l'asticella di uno standard minimo di qualità, oltre l'Haccp, durante la fase della produzione e non solo. Va definito un set, un format che deve essere rispettato da tutti. L'altra cosa su cui lavorare è l'identificazione. Un frantoio deve essere riconoscibile, non può essere solo un capannone. Manca ancora il brand, l'etichetta, l'immagine di un luogo dove si produce un prodotto di alta qualità.



L'immagine dei frantoi è collegata alla promozione del prodotto. Una promozione forse legata troppo al periodo stagionale di raccolta e poco incentrata sull'aspetto salutistico dell'olio, cosa ne pensa?

Guardi, questo concetto è racchiuso tutto qui (*ndr, sul tavolo una bottiglietta di olio da 30ml*). Questa è la dose giornaliera di olio che tutti dovremmo assumere per avere quei benefici legati ai polifenoli: un elisir che fa stare bene il nostro organismo. Parliamo sempre di benessere, e non di salute. Questa è la condizione da cui partire per porsi bene sul mercato. Un ruolo importante lo giocano i ristoratori, che non riescono a far pagare mai il giusto prezzo e a dare valore all'olio, perché lo mettono lì sul tavolo, come se fosse sempre e comunque disponibile, e compreso nel prezzo del coperto. L'olio è una cosa preziosa! Non si può presentare una bottiglia datata, aperta e unta al cliente. Lavoriamo piuttosto sul carrello degli olii, dove il cliente sceglie la sua personale bottiglia di olio, diversificato in base ai gusti. Allora il costo è giustificato come per una bottiglia di vino: sto comprando qualcosa di prezioso, che diventa unicamente mio.

Parliamo di DOP Umbria, la prima in Italia a livello regionale. Abbiamo 7 cultivar e siamo un caso internazionale. Eppure oggi, c'è un Consorzio praticamente immobile perché manca la rappresentanza legale...



"Lo sbaglio è di quei ristoratori che mettono l'olio sul tavolo, come se fosse sempre e comunque disponibile, e il prezzo è compreso nel coperto. L'olio è una cosa preziosa! Non si può presentare al cliente una bottiglia datata, aperta e unta".

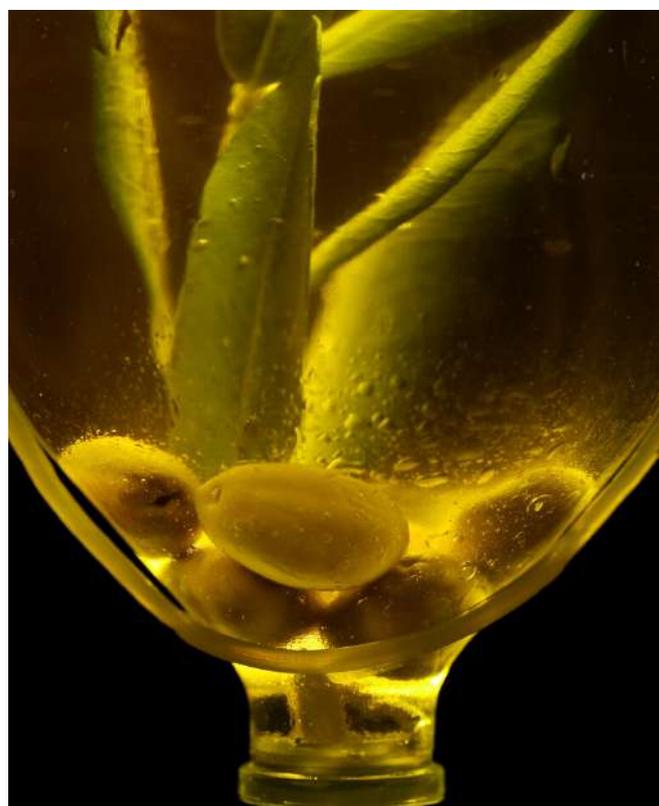
IL PROBLEMA DELLA DOP? UN PROGETTO CHE SI È CRISTALLIZZATO UNA VOLTA APPROVATO IL DISCIPLINARE, NEL '92

**INTERVISTA A ANDREA SISTI,
PRESIDENTE MONDIALE AGRONOMI**

Il problema della DOP Umbria è che il progetto è finito una volta approvata la denominazione, nel 1992. Io l'ho seguito prima, al suo esordio, e la storia della nascita della DOP Umbria è una storia sofferta. A quel tempo, abbiamo rispettato le vocazioni territoriali e le diverse posizioni. È venuta fuori una fotografia delle grande diversità umbra, ma non un progetto unitario, non pensando al futuro siamo rimasti 'cristallizzati'. Non abbiamo considerato neanche la possibile evoluzione del blend, che non nasce in frantoio ma negli uliveti. I nostri uliveti non vengono da cloni, ma da una grande e autoctona variabilità genetica. Questo si traduce in comportamenti delle varie cultivar molto diversi tra loro con un clima molto freddo, o si verifica un periodo di siccità: sono come noi esseri umani, ecco perché ci identifichiamo con gli ulivi in Umbria. Questa differenziazione è storicamente anche la nostra forza, e mai dovremo lavorare sui cloni. Rispettando la tradizione ma innovando, si va verso impianti monocultivar, con diversi periodi di maturazione. Dobbiamo dare oggi la possibilità all'impresa di ragionare dentro l'oliveto, dopo il blend si crea in percentuali per sperimentare nel miglior modo possibile e in base ai gusti del mio consumatore. Dobbiamo iniziare a marcare l'assetto organolettico e floreale di ogni cultivar e le diverse fasi di raccolta, questo si traduce in micro-oleificazione, che è fondamentale poter inserire nel Disciplinare per valorizzare la diversità di produzione. Come comitato scientifico stiamo facendo adesso questo lavoro, partendo dal vivaio regionale Umbraflor.

L'allarme lanciato attraverso vari studi sul cambiamento climatico parla di rischio desertificazione e perdita della biodiversità. Come ritiene che si possano mantenere le stesse cultivar, anche sulla fascia olivata con questo pericolo?

Dobbiamo rivedere gli studi sulla parte agronomica, genetica e tecnologica. Prendiamo atto prima di tutto che non si può fare olivicoltura senza acqua, serve quindi un monitoraggio ambientale costante che oggi l'agricoltura di precisione, che non vuol dire droni ma tutta una serie di strumentazione, permette. Ogni parte del nostro territorio rappresenta un microclima e dobbiamo gestire un patrimonio olivicolo basato sulla conoscenza con dati scientifici delle nostre varietà, riferendomi in primo luogo al monitoraggio delle temperature nel tempo. Da qui a 20 anni il piano olivicolo deve portare a un quadro completo di tutto ciò. Non dimentichiamo che il concetto di qualità è recente, in Umbria e nel mondo. Fino a 20 anni fa si commercializzava un olio che, dicevamo, 'pizzica', ma in realtà era rancido. Oggi questo è intollerabile. Pensate a quanti passi avanti possiamo fare nei prossimi 20 anni! Territori come l'Umbria diventeranno oasi di benessere, lontano da inquinamento e stress, ricercati dai consumatori disposti a pagare un alto prezzo per tutto questo. Stiamo lavorando per essere pronti.



"Dobbiamo marcare l'assetto organolettico e floreale di ogni cultivar e le diverse fasi di raccolta. Questo si traduce in micro-oleificazione da inserire nel disciplinare. Ragioniamo prima dentro l'oliveto, poi si pensa al blend in base alle percentuali"



RACCOLTA 2019: NUMERI E TRATTI DISTINTIVI

IL REPORT DEL CENTRO STUDI CIA ITALIA OLIVICOLA E AIFO

È l'anno del riscatto per la produzione olivicola italiana. Dopo la campagna dello scorso anno, la peggiore di sempre, sarà la Puglia - vero polmone olivicolo nazionale - a guidare la ripresa della produzione di olio extravergine d'oliva italiano, nonostante la Xylella. È quanto emerge dall'indagine eseguita dagli osservatori di mercato di CIA-Agricoltori Italiani, Italia Olivicola e Aifo (Associazione italiana frantoiani oleari), che stimano una produzione nazionale di poco superiore alle 330.000 tonnellate di olio, un dato che quasi raddoppia (+89%) la produzione finale dello scorso anno, attestatasi intorno alle 175.000 tonnellate. Il clima questa volta ha favorito lo sviluppo dell'olivo: il caldo estivo e la bassa umidità, in particolare, hanno evitato gli attacchi della mosca olearia, come si evince dai bollettini fitopatologici con infestazioni rare e ben al di sotto della soglia del danno su tutto il territorio italiano. La qualità dell'olio extravergine d'oliva sarà assolutamente eccellente, soprattutto grazie agli interventi e alle spese sostenute dagli agricoltori nei mesi estivi per l'irrigazione dei campi, ed entro la metà di ottobre quasi tutte le cooperative e i frantoi d'Italia avranno iniziato la campagna di raccolta. A trainare la ripresa dell'olivicultura italiana sono soprattutto le Regioni del Sud. Un'ottima annata per la Puglia (+175%), che da sola produrrà quasi il 60% dell'olio extravergine d'oliva nazionale.

Si conferma, purtroppo, il trend negativo del Salento distrutto dalla Xylella, con la drastica riduzione, rispetto alla già terribile annata passata, del 50% della produzione che si attesterà a meno di 3.000 tonnellate. Annata molto positiva per la Calabria (+116%), che conserva la seconda piazza tra le Regioni italiane davanti alla Sicilia (+38%). Al Sud bene la Basilicata, che quasi quadruplica la produzione dello scorso anno (+340%). Positiva la campagna olearia anche in Sardegna (+183%), Campania (+52%) e Molise (+40%). Maglia nera della produzione italiana saranno tutte le Regioni del Nord, che registreranno un calo evidente: picco minimo in Liguria (-43%), picco massimo in Lombardia e nel Veneto (-65%).

I dati in Umbria e nelle altre regioni del Centro

In chiaroscuro, invece, il bilancio delle Regioni centrali: ad Abruzzo (+52%) e Marche (+63%), si contrappongono i dati negativi di Lazio (-19%), Toscana (-20%) ed Emilia-Romagna (-50%) dovuti alla ciclicità che caratterizza la produzione olivicola e al ritardo della fioritura causata dalle basse temperature di inizio primavera. L'Umbria, secondo stime Cia perde quest'anno il 28% del prodotto. "La produzione è a macchia di leopardo - commenta l'esperto Andrea Sisti - . Nella fascia del Lago Trasimeno la raccolta è scarsa, ma a subire maggiormente l'andamento climatico è la zona dei Monti Martani. La parte dell'Amerino ha affrontato bene la stagione, mi riferisco soprattutto alla resistenza al freddo e alla siccità, e non si riscontrano problemi".

"Umbria -28%. Raccolta a macchia di leopardo: soffre soprattutto l'area olivicola dei Monti Martani, bene l'Amerino"



QUANDO L'OLIO DIVENTA FARMACO

INTERVISTA ALLA BIOLOGA NUTRIZIONISTA GIUSY D'URSO

di Emanuela De Pinto

Dottressa D'Urso, l'olio viene ormai definito, in base a molti studi scientifici, un alimento nutraceutico. Può spiegare nei dettagli cosa significa questo termine?

Il termine "nutraceutica" è stato coniato nel 1989 da Stephen De Felice, fondatore e presidente della The Foundation for Innovation in Medicine, ed è composto dai due termini "nutrizione" e "farmaceutica", ad indicarne la doppia valenza, cioè quella nutrizionale e farmacologica. È nutraceutico un alimento che, oltre alle sue proprietà nutrizionali, presenta proprietà terapeutiche e/o preventive nei confronti di una o più patologie. Relativamente all'olio d'oliva si può dire senza ombra di dubbio che si tratta proprio di un "farmalimento" per le sue innumerevoli proprietà salutari.

Tra le informazioni facoltative consentite in etichetta vi sono anche le "indicazioni nutrizionali" autorizzate dall'Efsa (Autorità europea per la sicurezza alimentare) e approvate dalla Commissione Europea. Quali sono i cosiddetti "claim salutisti" che si possono impiegare per etichettare gli oli di oliva?

Per il Regolamento Europeo 402/2012 un "claim salutistico" è definito come una dicitura che afferma, suggerisce o implica una relazione fra un alimento (una categoria di alimenti o un costituente dell'alimento stesso) e la salute. Poiché i claim salutistici indicherebbero al consumatore un valore aggiunto del prodotto e ne solleciterebbero l'acquisto, è fondamentale che le diciture siano veritiere e che non rappresentino al contrario motivo di scelte fuorvianti. Per questo, l'EFSA ha approvato una serie di queste diciture, basandosi su dati verificati e generalmente accettati dalla comunità scientifica. Detto ciò, bisogna puntualizzare che, per utilizzare un claim salutistico relativo a un componente alimentare, è necessario che quel dato alimento contenga almeno la quantità minima indicata dall'EFSA e approvata dalla Commissione Europea e, al contempo, è necessario garantire altre diciture, come quella sull'importanza di uno stile di vita sano e di una dieta equilibrata, oltre a quella relativa alle quantità consigliate per ottenere un effetto benefico. Nello specifico, per l'olio d'oliva, i claim utilizzati sono quelli sui polifenoli e sugli acidi grassi insaturi.



Per i polifenoli, ad esempio il claim autorizzato dall'EFSA è il seguente: "I polifenoli dell'olio d'oliva contribuiscono alla protezione dei lipidi ematici dallo stress ossidativo", che può essere impiegato a condizione che l'olio contenga almeno 5 mg di idrossitirosole e di suoi derivati ogni 20 g di olio d'oliva; e che sia accompagnato dalla dicitura relativa alla dose minima giornaliera (20 g) per ottenere l'effetto indicato. Sugli acidi grassi insaturi, invece, il claim approvato dall'EFSA e dal Reg.

Commissione Europea 432/2012 è quello che indica il beneficio della sostituzione nella dieta dei grassi saturi con quelli insaturi al fine di mantenere livelli adeguati di colesterolo ematico. Questo claim può essere utilizzato solo per gli oli ad alto contenuto di acidi grassi insaturi. In generale, si tratta di una materia complessa, data la grande varietà di oli presenti nel mediterraneo, ma altresì di grande valore per il consumatore, consentendogli una maggiore consapevolezza della scelta.

'Acido oleico' e 'polifenoli' sono termini scientifici che, secondo alcune ricerche di mercato, risultano di difficile comprensione per il consumatore medio, come possiamo far passare il messaggio del consumo di olio come alleato della salute in modo più diretto?

È innegabile che ci sia ancora molta distanza fra il linguaggio scientifico relativo ai claim salutistici e l'acquisizione di competenze da parte del cittadino comune che non ha competenze specifiche in materia. Il rischio maggiore che questa distanza presenta è che l'individuo vada a informarsi in rete, cadendo spesso nelle trappole della pseudo-informazione scientifica, oggi purtroppo molto diffusa. A mio avviso sono necessarie campagne di educazione alimentare ampie, ben strutturate e diffuse in modo capillare. Penso alla scuola, ovviamente, ma non solo, anche a tutti i luoghi di aggregazione: palestre, circoli culturali, ecc. Oltre a questo, chi produce un olio d'oliva di qualità potrebbe mettere in campo strumenti di accompagnamento ai claim, come ad esempio piccoli opuscoli informativi illustrati che spieghino, con un linguaggio semplice e accessibile a tutti, il significato dei termini più tecnici e che indichino siti affidabili di consultazione in rete.

A chi spetta questo compito?

La domanda è interessante e la mia risposta non può che essere di parte: ai nutrizionisti, cioè agli esperti nella disciplina che si occupa degli alimenti e del loro impatto sulla salute. A loro spetterebbe il compito di informare e formare il cittadino comune che ogni giorno mette a tavola gli alimenti che ha acquistato, ma anche gli insegnanti, gli stessi produttori che vogliono comunicare meglio il valore del loro prodotto, i commercianti che lo vogliono promuovere al fine di incoraggiarne la vendita. Proprio questo intendevo, parlando di educazione alimentare capillare. Sono sempre stata fermamente convinta che sia l'unica strada efficace.



OLIO NUOVO, TORNA FRANTOI APERTI

AL VIA L'EDIZIONE XXII TRA BUON CIBO, SPORT E ARTE. FINO ALL'8 DICEMBRE

Al via una nuova edizione di Frantoi Aperti, che si terrà in giro per l'Umbria per ben sette fine settimana, dal 26 ottobre fino all'8 dicembre. L'evento, patrocinato dal Ministero dei Beni, delle Attività Culturali e del Turismo, è organizzato dalla Strada dell'Olio extravergine di oliva Dop Umbria con il sostegno di Regione Umbria è finanziato con il contributo PSR per l'Umbria 2014 - 2020 Misura 16.3.3 per lo sviluppo e la commercializzazione di servizi turistici inerenti il turismo rurale. Degustazioni dei prodotti tipici regionali, visite in aziende agricole, passeggiate alla scoperta dei borghi umbri immersi nel verde: protagonista è l'olio nuovo appena franto. Frantoi Aperti, giunto all'edizione XXII, è oggi un appuntamento pensato per ogni fascia di età e per tutti i gusti e le aspettative. Alla conoscenza della tradizione olearia e della coltura dell'olivo si coniuga il divertimento per grandi e piccini. Quest'anno, infatti, in occasione di "Festival" a Trevi ci sarà "Festival Junior" dove i bambini potranno cimentarsi con la raccolta delle olive, non mancheranno laboratori, letture e spettacoli ad hoc. Pasteggiare con la bruschetta, accompagnata da un buon calice di vino, ascoltando musica nelle serate in cui è previsto anche l'intrattenimento per i giovani "Oiler room", con dj set in Frantoio. Tanti i trekking in programma tra gli olivi con merende e pranzi nei frantoi aderenti. Spazio anche all'arte contemporanea con la mostra #Chiaveumbra, che si terrà in ambienti poco noti dell'Umbria aperti in via eccezionale. Imperdibili i "Brunch Tour" nei weekend: pranzo con i prodotti tipici in luoghi storici come Villa Sant'Angelo in Panzo (ex monastero) ad Assisi, la RoccaSonora a Gualdo Cattaneo, il castello di Arrone, a Villa Nova, il Frantoio storico di Palombaro a Magione, il Complesso Abbaziale di San Girolamo a Spello, VillaPompjli a Macciano di Giano dell'Umbria, e l'Abbazia benedettina di Sassovivo a Foligno. Tutti i Frantoi sono collegati ai borghi aderenti grazie ad un servizio gratuito di navette. Il programma è visibile al link: <http://www.frantoiaperti.net/programma-frantoi-aperti-2019/>

IL PUNTO DI VISTA DEL PRESIDENTE DELLA STRADA DELL'OLIO DOP UMBRIA, PAOLO MORBIDONI

La Strada dell'Olio DOP Umbria si è costituita nel 2004, 15 anni fa. Stiamo diventando maggiorenni! In questi anni è cresciuta la consapevolezza del mondo dei produttori. La scelta iniziale di creare un'unica strada per associare tutte le realtà turistiche e produttive fu una scelta vincente. Siamo cresciuti molto anche per quanto riguarda i servizi legati alla promozione: dal noleggio vespe, ai tour sugli asini in mezzo agli ulivi che regalano al turista un'esperienza da raccontare. Questa edizione di **Frantoi Aperti**, ricchissima di iniziative, è una testimonianza del nostro lavoro: quest'anno siamo riusciti a inserire a pieno nel circuito delle iniziative anche l'area del lago Trasimeno e quella ternana, nel suo complesso. Lavoriamo su due aspetti: sociale ed economico. Penso, nello specifico questo anno, alla presentazione ufficiale della nuova annata dell'Olio Extravergine d'Oliva Dop Umbria, il 3 e 4 dicembre, alla presenza di operatori del settore, della stampa specializzata e dell'Associazione Chic - Charming Italian Chef. È il primo caso in Italia, l'Anteprima dell'olio nuovo, come si fa per i grandi vini. Ma voglio sottolineare anche l'aspetto politico di tutto questo. Questo tipo di segmento, la valorizzazione del prodotto agroalimentare locale, è fondamentale per fare vivere quei territori rurali a rischio abbandono. È inutile raccontarsi la favoletta del borgo bello e incontaminato, occorre creare un'economia vera che consenta a quei territori di essere sostenibili. Ecco la sfida dei prossimi anni. Il cambio repentino dei governi non ci aiuta, però, a programmare azioni durature. Ecco perché, a livello regionale abbiamo sottoposto a tutti i candidati in corsa per la Presidenza della Regione Umbria un documento con i punti salienti. La priorità è riprendere in mano la legge regionale, vecchia di 20 anni, sulla Strada del Vino, da cui poi sono nate anche le Strade dell'Olio".



BOLLETTINO REGIONALE OLIO

SI CONSIGLIA DI ANTICIPARE LA RACCOLTA

Bollettino Fitosanitario OLIVO n. 13 del 10/10/2019
PERUGIA E TERNI

Fase fenologica

Invaiaitura superficiale (BBCH: 79)

Andamento climatico

Poche variazioni: tempo stabile e in prevalenza soleggiato. Temperature in aumento, su valori superiori alle medie. <http://www.cfumbria.it/>.

Mosca delle Olive

Risultati del monitoraggio e risultati del campionamento
Dalle analisi delle trappole a feromone emerge un continuo aumento su tutto il territorio regionale delle catture, in conseguenza di ciò anche il campionamento ha evidenziato il superamento della soglia economica (8 olive infestate su 100 verificate) in quasi tutti i comuni ricompresi nelle cinque sottozone della DOP Umbria.

Consigli di difesa

Si consiglia di anticipare la raccolta, qualora non si sia intervenuto efficacemente per controllare l'infestazione. Alle aziende che hanno effettuato interventi curativi si raccomanda di rispettare i tempi di carenza dei prodotti fitosanitari utilizzati. I bollettini fitosanitari relativi alla difesa dell'olivo saranno reperibili nel sito della Regione dell'Umbria, nella sezione documenti

al seguente

indirizzo: <http://www.regione.umbria.it/agricoltura/bollettini-fitosanitari> bollettini fitosanitari per la coltura dell'olivo vengono redatti sulla base dei Disciplinari di Difesa Integrata reperibili nel sito della Regione Umbria al seguente indirizzo:
<http://www.regione.umbria.it/documents/18/16257549/Frutticole.pdf>



Il campionamento ha evidenziato il superamento della soglia economica (8 olive infestate su 100 verificate) in quasi tutti i Comuni della DOP Umbria

SETTORE TABACCHICOLO ALTOTEVERE, PROVE DI DIALOGO CON IL MINISTRO BELLANOVA

INCONTRO SUL RINNOVO DEI CONTRATTI

Grande partecipazione all'incontro del 23 ottobre scorso, organizzato da CIA Umbria e Confagricoltura Umbria con la ministra per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali Teresa Bellanova a Città di Castello presso la sede di TTI, Consorzio Trasformatori Tabacco Italia. All'incontro hanno preso parte anche il Sindaco di Città di Castello, Luciano Bacchetta, il Presidente Cia Dino Scanavino, insieme al Presidente Cia Umbria Matteo Bartolini, il Presidente Confagricoltura Massimiliano Giansanti con il Presidente Confagricoltura Umbria Fabio Rossi; per la Flai Cgil, il Segretario generale Umbria Michele Greco e il candidato alla Presidenza della Regione Umbria, Vincenzo Bianconi. "La produzione del tabacco, da secoli - ha detto il **Presidente Cia Umbria Matteo Bartolini** - è parte integrante non solo dell'economia ma anche della storia e della cultura delle nostre zone, fino a diventarne elemento quasi identitario, come testimoniano le adesioni di tanti comuni alle città del tabacco. Nelle aree di produzione del tabacco vi è, inoltre, una percentuale di occupazione femminile di gran lunga superiore alla media nazionale, lavoratrici migranti ben integrate, che testimoniano come il lavoro può essere strumento importante per l'integrazione di culture diverse. Vale la pena, quindi, ricordare l'atteggiamento denigratorio

verso la materia prima di un prodotto legale come le sigarette, che porta nelle casse dello Stato ben 13 miliardi l'anno di entrate fiscali. Da anni, il settore del tabacco non ha più, a torto, sostegni specifici e accoppiati dalla Pac, ma il prezioso lavoro degli agricoltori deve continuare ad incrociare il sostegno delle manifatture, così come della Regione e del Ministero". "Siamo in un luogo in cui l'agricoltura ha dimostrato di saper essere all'avanguardia. -ha detto il **Presidente Cia nazionale Dino Scanavino**- Qui abbiamo fatto innovazione, ricerca, aggregazione e trasformazione, lavorando con ampio spazio all'interno della filiera. Dobbiamo costruire strategie che consentano di continuare a crescere, non di sopravvivere, guardando anche in direzioni diverse dall'utilizzo tradizionale del tabacco. I contratti devono essere rinnovati, prevedendo quantità e remunerazione adeguate. Vogliamo lavorare all'interno di accordi aperti: oggi siamo in presenza di un contratto firmato presso il Ministero dello Sviluppo Economico che probabilmente è da attenzionare all'Antitrust: è un contratto chiuso, tra una multinazionale e una organizzazione professionale, sottoscritto all'interno di un Ministero, che non rende giustizia al lavoro, alla qualità e alla capacità dei produttori del tabacco in Italia.



"LA CIA È DISPOSTA A
LAVORARE APERTAMENTE
E CON LEALTÀ PER UN
SETTORE CHE NON È
ANCORA IN CRISI, MA
POTREBBE ENTRARCI
PRESTO. NON POSSONO
ESSERCI MONOPOLI"



NUOVO DECRETO: EMERGENZA POST SISMA FINO AL 2020

FONDI PER 380 MILIONI NEL 2019
E ALTRI 345 PER IL PROSSIMO ANNO

Arriva il quarto decreto per la ricostruzione in tre anni. Il Consiglio dei Ministri, nella seduta del 21-22 ottobre 2019, ha approvato il **Decreto-legge che introduce interventi urgenti per accelerare e completare le ricostruzioni** in corso nei luoghi del Centro Italia colpiti dal terremoto del 2016. Tra questi, c'è la **proroga fino al 31 dicembre del 2020 dello stato di emergenza** per Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo. Il provvedimento fissa l'erogazione di 380 milioni per il 2019, da attingere dal Fondo per le emergenze nazionali previsto nell'ambito del codice della Protezione Civile, e di altri 345 milioni per il 2020, provenienti dalla contabilità speciale intestata al Commissario straordinario. Accogliendo le richieste manifestate dai territori interessati, inoltre, il decreto prevede:

- la riduzione del 60% degli importi da restituire in relazione alla cosiddetta "busta paga pesante", ovvero il taglio degli oneri fiscali, previdenziali e assistenziali che erano stati sospesi dall'agosto del 2016 a tutto il 2017 e che non dovranno più essere restituiti in misura integrale ma limitata al 40%;
- una procedura accelerata per la ricostruzione privata per l'avvio dei lavori basata sulla certificazione redatta dai professionisti. Il controllo non verrà realizzato più a monte sul 100 % dei richiedenti, come avviene oggi, ma solo a campione

- ul sul 20 %. Restano fermi i controlli a campione a valle già previsti dalla legge;
- alcune misure per agevolare l'approvazione dei progetti per la ricostruzione, regolando le modalità e le procedure per la copertura delle anticipazioni ai tecnici e ai professionisti del 50% dei loro onorari alla presentazione del progetto, con la previsione che per tali anticipazioni non possa essere richiesta alcuna garanzia;
- l'attribuzione per la ricostruzione degli edifici pubblici, della **priorità agli edifici scolastici** che, se siti nel centro storico, dovranno essere ricostruiti nel luogo nel quale si trovavano, salvo impedimenti oggettivi; in ogni caso, la destinazione d'uso dell'area in cui sorgevano non potrà essere modificata;
- l'obbligo di aggiornamento da parte delle Regioni per favorire lo smaltimento delle macerie, del piano per la gestione delle macerie e dei rifiuti, da effettuarsi **entro il 31 dicembre 2019**, al fine di individuare nuovi siti di stoccaggio temporaneo; in caso di inadempienza, l'aggiornamento sarà realizzato dal Commissario straordinario. Sono previste, inoltre, misure anti-spopolamento volte a incentivare gli imprenditori a non abbandonare i territori, come l'estensione nei Comuni del Cratere della misura a favore dei giovani imprenditori nel Sud e interventi finanziari a favore delle **imprese agricole** del territorio.

OBBLIGO DI
AGGIORNAMENTO DEL
PIANO PER LA GESTIONE
DELLE MACERIE E DEI
RIFIUTI, ENTRO IL 31
DICEMBRE 2019, PER
TROVARE NUOVI SITI DI
STOCCAGGIO TEMPORANEO



TAGLIO DEI PARLAMENTARI: DEMOCRAZIA IMPOVERITA

BARTOLINI: NON PIÙ RAPPRESENTATI I PICCOLI CENTRI URBANI E LE AREE INTERNE

“Con il voto sul taglio dei parlamentari, la democrazia si è impoverita”. Questo il commento del presidente nazionale Cia- Agricoltori Italiani, Dino Scanavino, intervenendo sull’esito del provvedimento, giunto al termine del suo iter parlamentare. “La riforma –secondo il presidente di Cia- avrà un impatto negativo sulla rappresentanza delle zone a bassa densità demografica, dove vivono complessivamente quasi 14 milioni di cittadini italiani. Sono quelle aree interne, il 60% del Paese, che hanno subito la farsa della riforma delle province, trasformate in enti di secondo grado e che, di fatto, sono state private di un presidio territoriale di riferimento. Le città o, addirittura, le metropoli sembrano essere l’unico riferimento della politica e delle azioni di programmazione istituzionale – dichiara Scanavino-. Ce ne siamo accorti anche in questi giorni di dibattito sulla legge di bilancio, in cui si parla di lotta al cambiamento climatico con misure che non sembrano prendere in considerazione le

attività agricole. Per non parlare delle ridicole ipotesi di sussidio all’abbandono delle auto, attraverso bonus mobilità. Vorremmo sapere cosa ne pensano sindaci e cittadini della dorsale appenninica -chiosa il presidente di Cia.- Davvero si pensa di poter affrontare il tema dell’ambiente in una prospettiva tutta metropolitana? Per Cia, – impegnata in questi mesi nel roadshow ‘Il Paese che Vogliamo’ da Nord a Sud Italia, ascoltando paure e aspettative dei cittadini delle aree interne –, si deve ripensare il governo democratico nazionale a partire da quei territori, lontani dai centri urbani in cui, non solo è difficile vivere e produrre, ma si lamenta un vero e proprio deficit di cittadinanza. Invece di sorprendersi, ogni volta, del voto di dissenso delle periferie –aggiunge Scanavino-, bisogna riprendere il sentiero interrotto della riforma delle province e affrontare seriamente la questione del ruolo delle Regioni, che i cittadini vivono come entità lontane dalla vita e dai problemi quotidiani”.

LE AREE INTERNE SONO
STATE PRIVATE DI UN
PRESIDIO TERRITORIALE
DI RIFERIMENTO



DAZI USA, +25% DAL 18 OTTOBRE PER FORMAGGI, PROSCIUTTO E ALTRI CIBI

CIA: UN RISCHIO ALTO PER IL MADE IN ITALY, AVANTI SU ACCORDI DI LIBERO SCAMBIO

I dazi Usa all'Ue per 7,5 miliardi di dollari rappresentano un duro colpo per il Made in Italy, sia da un punto di vista economico, visto che l'agroalimentare è un settore particolarmente sensibile agli scambi commerciali, sia da un punto di vista politico, considerato che Cia guarda a un mondo aperto al libero scambio e non bloccato da barriere protezionistiche, per sviluppare le opportunità di creare ricchezza attraverso l'export. In particolare su quei mercati, come gli Stati Uniti, dove l'Italia può giocare un ruolo di esportatore netto. Così il presidente nazionale degli Agricoltori Italiani, Dino Scanavino, commenta la decisione del Wto, che ha dato agli Usa il via libera a imporre dazi contro l'Unione Europea, accusata di aver fornito aiuti illegali ad Airbus. Evidentemente, se tra Stati Uniti ed Europa non si fosse interrotto il processo negoziale del TTIP all'interno di una cornice commerciale bilaterale nel rispetto del principio di reciprocità delle regole commerciali, tutto questo non sarebbe successo.

I numeri

Gli USA sono il 3° mercato di sbocco dell'export agroalimentare italiano. nell'ultimo anno, tra prodotti agricoli, cibi e bevande, l'Italia ha spedito 4,2 miliardi di euro sul mercato statunitense. Ogni 10 prodotti agroalimentari Made in Italy venduti nel mondo, uno finisce sulle tavole a stelle e

strisce. Per le vendite estere di vino, gli Usa sono il 1° mercato di sbocco con oltre 1,4 miliardi di euro e un peso sulle esportazioni totali oltreoceano del 35%.

La lista dei prodotti

Liquori e amari;
Formaggi di latte vaccino;
Formaggi di tipo svizzero, emmental e con conformazioni a buchi;
Formaggi a pasta erborinata, tipo gorgonzola;
Formaggi tipo groviera; Formaggi cheddar;
Formaggi di latte ovino, eccetto quelli da grattugiare;
Formaggi tipo romano, reggiano, parmigiano, provoloni e provole;
Formaggi freschi, incluse mozzarelle;
Yogurt;
Burro;
Altri derivati del latte;
Frutta congelata;
Carne di maiale;
Prosciutti di maiale;
Spalle di maiale;
Preparati di carne suina; Salsicce di maiale e prodotti simili;
Fratteglie di maiale;
Cozze, vongole e molluschi vari;
Ciliegie;
Pesche, escluse le nettarine;
Miscele di frutta o di altre parti commestibili delle piante; Arance, mandarini e clementine;
Limoni;
Gelatine di ribes o frutti di bosco;
Pere;
Succhi di pera o di prugna;



PER L'UMBRIA, A RISCHIO I FORMAGGI COME IL PECORINO ROMANO. AMBIGUITÀ SUL MAIALE: SECONDO ALCUNE INTERPRETAZIONI SAREBBERO ESCLUSI I PROSCIUTTI DOP



LUPI, UCCISO INTERO GREGGE SULLE COLLINE DI GUBBIO

IL 23 NOVEMBRE UNA TAVOLA ROTONDA CON ESPERTI NAZIONALI A SPOLETO

Strage di pecore, alcune settimane fa, sulle colline di Gubbio, a circa 700 metri di altitudine. I lupi hanno attaccato e braccato un gregge all'interno dell'**Azienda agrituristica biologica "Villa Dama"**. Sono una decina gli animali 'lasciati sul campo'. Sul posto, già nelle prime ore della mattina, il personale dell'Asl 1 ha provveduto alla constatazione di quanto avvenuto. Preoccupato per l'accaduto e soprattutto per una situazione che potrebbe facilmente ripetersi, l'allevatore **Franco Chianelli**, che con la moglie gestisce l'azienda a carattere familiare e definisce questi episodi, purtroppo abbastanza ricorrenti, estremamente dannosi, oltre che per l'economia aziendale, per lo stesso benessere degli animali. "Noi, come moltissime altre aziende di questa tipologia - spiega - puntiamo alla qualità assoluta del prodotto e delle carni per questo i nostri animali sono allevati all'aria aperta come previsto da legge regionale sul benessere degli animali. Quanto accaduto stanotte e che, se non si prenderanno seri provvedimenti, continuerà a verificarsi, merita una attenta valutazione soprattutto da parte delle istituzioni preposte. Partendo dal presupposto che **il lupo è un animale protetto**, mi sento di chiedere la possibilità di poter realizzare protezioni (recinti) nel perimetro dell'area che ospita gli animali. Per questo sarebbe auspicabile una collaborazione

finanziaria degli Enti pubblici affinché chi svolge questa attività possa continuare a farlo nel migliore dei modi, garantendo al settore agro-alimentare quella qualità riconosciuta che rappresenta uno dei volani più importanti della nostra economia regionale".

Sul tema del controllo della fauna selvatica, lupi e cinghiali in particolare, Cia Umbria insieme all'Azienda agriturista **Agrileisuretime di Spoleto** sta organizzando una tavola rotonda con esperti del settore, provenienti da tutta Italia, per riuscire a confrontarsi sulla problematica di carattere ambientale, e trovare valide e concrete soluzioni.

L'appuntamento è **per il 23 novembre** nell'agriturismo e Fattoria didattica spoletina dell'imprenditore e socio Cia, Antonello Lattanzi.

La **Cia-Agricoltori italiani** da tempo, come ormai è noto, chiede la modifica urgente della Legge sulla caccia 157/92. Ad oggi, solo in Italia l'animale selvatico è sempre e comunque di proprietà dello Stato e il titolare del fondo agricolo non può difendersi. Lupi e cinghiali sono eccessivamente tutelati, anche se il numero degli animali e il loro avvicinarsi sempre più in zone di collina, e anche di pianura, sta provocando in Umbria, e non solo, tantissimi danni a coltivatori e allevatori, che chiedono più tutela e buon senso affinché venga difeso il loro lavoro.

UN INCONTRO PER
CONFRONTARSI SULLA
PROBLEMATICA
AMBIENTALE,
E TROVARE VALIDE E
CONCRETE SOLUZIONI



PENSIONI AGRICOLE, CIA-INAC: C'È LA COPERTURA PER 650 EURO MENSILI DI BASE

CONFRONTO CON I SOTTOSEGRETARI ALL'AGRICOLTURA E AL LAVORO

Il patronato degli Agricoltori Italiani stima la fattibilità della propria proposta di innalzamento degli assegni minimi. Le pensioni degli agricoltori sono tutt'altro che dignitose, si tratta di lavoratori che hanno contribuito in maniera decisiva a sostenere il Paese, producendo cibo di qualità e curando il territorio. Dopo 40 anni di lavoro, la maggior parte di loro prende un assegno al minimo, circa 513 euro al mese. Con il sistema contributivo, sono destinate a essere ancora più basse del minimo, per cui bisogna garantire una pensione base a cui aggiungere l'importo maturato con i contributi versati. Cia-Inac chiede, quindi, al Governo che nella prossima legge di Bilancio le pensioni basse siano riparametrate, rispettando le indicazioni della Carta sociale europea, che stabilisce in 650 euro mensili l'importo da versare per garantire una vecchiaia decorosa. Questa la **proposta di Inac-Cia** iscritta in un Ordine del giorno all'attenzione dell'Esecutivo. Nei giorni scorsi, a Roma, alla presenza dei **Sottosegretari alle Politiche agricole e al Lavoro, Giuseppe L'Abbate e Francesca Puglisi**, il patronato Inac-Cia ha promosso un confronto, dal titolo **"Abbiamo Diritti"**, per studiare misure idonee a mantenere il sistema previdenziale in equilibrio, eliminando ingiustizie sociali come quelle che riguardano gli ex agricoltori.

"In Italia, quando si parla di pensioni e sistema previdenziale, c'è la tendenza a interpretare i numeri in modo parziale, soggettivo e strumentale - ha detto il **Presidente di Inac-Cia Antonio Barile** (in foto) nella sua relazione -. Gli ultimi dati disponibili parlano di un saldo attivo di oltre 23 miliardi di euro l'anno, con un'incidenza sul Pil del 9,29%. Abbiamo a disposizione, inoltre, circa 500 milioni di euro derivanti dalla riduzione del costo per l'integrazione al minimo. Quindi, le coperture per alzare le pensioni basse ci sono. Come si può pensare che si possa vivere con 276 euro al mese in Italia? Perché molti agricoltori in prima fascia, con l'attuale meccanismo del contributivo, maturano importi di questo tipo. Diverso sarebbe - ha spiegato Barile- se a un'importo base di 650 euro per tutti, si sommasse la parte che negli anni il lavoratore ha costruito versando i contributi. A quel punto, i coltivatori potrebbero disporre di una pensione complessiva compresa in una forbice che va da 926 a 1.200 euro mensili". Dai lavori è emerso come il sistema previdenziale per l'agricoltura, con gli assegni attuali quasi inconsistenti, sia considerato un fattore determinante per il mancato ricambio generazionale nei campi, fermo da anni ben al di sotto del 10%.



**"DATI STRUMENTALIZZATI,
MA ABBIAMO UN SALDO
ATTIVO DI OLTRE 23
MILIARDI DI EURO L'ANNO"**





COLTIVATORI DIRETTI E IAP IN PENSIONE CON QUOTA 100

ACCOLTE LE OSSERVAZIONI DI CIA,
ASSOCIAZIONE PENSIONATI E INAC

**PRIMA, PER POTER ANDARE
IN PENSIONE, IL
CONTRIBUENTE, ANCHE SE
LAVORATORE AUTONOMO,
AVREBBE DOVUTO CESSARE
L'ATTIVITÀ LAVORATIVA**



Finalmente il Ministero del Lavoro ha accolto le osservazioni che la Cla-Agricoltori Italiani, insieme all'Associazione Pensionati e al Patronato Inac, ha presentato ormai ben sei mesi fa, al fine di consentire anche i Coltivatori Diretti (Cd) e gli Imprenditori Agricoli Professionali (Iap) di poter andare in pensione con Quota 100, senza dover cessare l'attività. La problematica era emersa fin dalla prima lettura della norma istitutiva di questo attesissimo provvedimento che dava e dà, seppur parzialmente, soluzione al freno dei pensionamenti, introdotto dalla Legge Fornero: il divieto di cumulo con qualunque reddito di lavoro dipendente ed autonomo. In sintesi, per poter andare in pensione con Quota 100, il contribuente anche se lavoratore autonomo, avrebbe dovuto cessare l'attività lavorativa. Tra i redditi non cumulabili con la pensione, l'Inps riteneva di far rientrare anche il reddito agrario dichiarato dalla generalità degli imprenditori agricoli. La **circolare n. 117 del 9 agosto** chiarisce in primis che per il suo conseguimento non è necessaria la cessazione dell'attività da lavoro autonomo, fermo restando la rilevanza ai fini della incumulabilità dei redditi percepiti per lo svolgimento di tali attività. I redditi rilevanti sono quelli percepiti a partire dalla decorrenza della pensione fino alla data di compimento dell'età per la pensione di vecchiaia.

Si considerano redditi da lavoro autonomo quelli comunque ricollegabili ad attività lavorativa svolta senza vincolo di subordinazione. I redditi da lavoro autonomo e d'impresa rilevano al lordo delle ritenute erariali ed al netto dei contributi previdenziali ed assistenziali. **Per quanto riguarda i CD/CM iscritti alla Gestione speciale**, INPS rileva il reddito agrario al netto dei contributi previdenziali. Sono escluse dall'incumulabilità le indennità percepite dagli amministratori locali e, più in generale le indennità comunque connesse a cariche pubbliche elettive; i redditi di impresa non connessi ad attività di lavoro, nonché le partecipazioni agli utili derivanti da contratti di associazione in partecipazione nei casi in cui l'apporto non è costituito dalla prestazione di lavoro; l'indennità sostitutiva del preavviso e l'indennizzo per la cessazione dell'attività commerciale. Si chiarisce che i **periodi di lavoro all'estero**, ancorché abbiano dato titolo alla liquidazione di una pensione a carico dello stato estero, sono utili al raggiungimento del requisito per pensione quota 100. Per le Gestioni private, se il richiedente esprime la volontà di posticipare la decorrenza della pensione a data successiva alla prima decorrenza utile, l'Inps deve tenerne conto. La pensione Quota 100 è, invece, cumulabile con i redditi da lavoro autonomo occasionale nei limiti di 5.000 euro lordi annui.

MANOVRA: AZZERATA IRPEF PER CHI VIVE DI AGRICOLTURA

IL MINISTRO BELLANOVA RASSICURA ANCHE SULLA QUESTIONE GASOLIO AGRICOLO: NESSUN RIDIMENSIONAMENTO SU INCENTIVI

"Abbiamo mantenuto l'impegno di non aumentare le tasse agli agricoltori. Per questo sono soddisfatta dell'azzeramento Irpef per chi vive di agricoltura, che significa quasi 200 milioni di euro che lasciamo alle imprese per investire". Così la Ministra delle politiche agricole **Teresa Bellanova** sulla manovra messa a punto dal Governo e approvata 'salvo intese' dal Consiglio dei ministri. "Non ci saranno aumenti - aggiunge - sull'imposta di registro e, come era già confermato con il Ministro Gualtieri, le agevolazioni per il gasolio agricolo non subiscono tagli. L'agricoltura è tornata nell'agenda economica da protagonista e ha avuto l'attenzione che merita, - sottolinea infine la Ministra - pur in un contesto di risorse limitate". Battaglia vinta, per il momento, anche sulla questione gasolio agricolo. Nelle scorse settimane era emerso il rischio della riduzione degli incentivi per l'acquisto del gasolio per i mezzi

agricoli che avrebbe messo in ginocchio l'agricoltura italiana e creato contraccolpi ai consumatori. Ma recenti dichiarazioni della stessa Ministra Bellanova rassicurano. Nel question time a Montecitorio, ha infatti espresso con chiarezza la volontà di non voler in alcun modo ridimensionare le agevolazioni fiscali e gli incentivi per il gasolio agricolo. Soddisfazione da parte della Cia Umbria e nazionale: si eviterà così, una grave stangata sul reddito agricolo. Inoltre, Cia apprezza anche l'annuncio della Ministra Bellanova che ha ribadito di volersi impegnare nella valorizzazione del lavoro degli agricoltori nella tutela del territorio, nella loro quotidiana lotta al dissesto idrogeologico e per la salvaguardia del patrimonio paesaggistico. Ci auguriamo ora, che si dia impulso alla ricerca scientifica, alla biotecnologie e all'innovazione per aprire nuove strade che promuovano la difesa del nostro ambiente.



CIA: SI EVITERÀ COSÌ LA STANGATA SUL REDDITO DEGLI AGRICOLTORI. ORA IMPULSO A RICERCA, BIOTECNOLOGIE E INNOVAZIONE NEL SETTORE AGROALIMENTARE



UN BANDO PER REALIZZARE RECINZIONI ELETTRIFICATE E DIFENDERSI DAI CINGHIALI

UN AIUTO PER DIFENDERSI DAI CINGHIALI, RICONOSCIUTO IL 100% DELLA SPESA



IL BANDO COPRE ACQUISTO E INSTALLAZIONE DI SISTEMI DI PROTEZIONE E PREVENZIONE DEI DANNI DA FAUNA SELVATICA

Possibili soluzioni per affrontare l'emergenza lupi si possono trovare anche grazie ai fondi messi a disposizione attraverso il bando della Regione Umbria, da poco pubblicato, che rientra nel PSR 2014-2020- Intervento 4.4.1 Investimenti non produttivi finalizzati prioritariamente alla conservazione della biodiversità (annualità 2019). Il bando può rappresentare un valido aiuto per chi vuole, ad esempio, realizzare una recinzione elettrificata per difendersi dagli attacchi dei cinghiali: viene riconosciuto il 100% della spesa. **La scadenza è il 15 novembre**, i beneficiari possono essere imprese, enti privati ed associazioni, enti Locali ed enti pubblici a condizione che conducano direttamente i loro terreni agricoli. La pubblicazione degli atti del bando si trova nel B.U.R. D.D n. 9008 del 13/09/2019

Costi Ammissibili

- interventi di rinaturalizzazione di habitat di pregio ecologico e interventi di miglioramento delle biocenosi presenti;
- interventi di valorizzazione degli aspetti strutturali e compositivi di ecosistemi di particolare pregio che prevedono la messa a dimora di piante arboree e arbustive in formazioni lineari, boschetti e piante isolate;
- interventi finalizzati alla mitigazione di impatti e conflitti a carico di specie animali e vegetali

- concernenti l'acquisto e l'installazione di sistemi di protezione e prevenzione dei danni da fauna selvatica;
- reintroduzione di specie autoctone;
- interventi di contenimento della vegetazione arborea ed arbustiva di invasione di specie alloctone. Tali interventi sono finanziabili una sola volta sulla stessa superficie nell'ambito del periodo di programmazione;
- interventi di ripristino, valorizzazione e tutela delle cenosi prato-pascolive;
- interventi per favorire il collegamento tra habitat o siti (creazione di corridoi e biotipi ecologici);
- interventi per la riqualificazione degli ecosistemi e del paesaggio rurale mediante realizzazione e ripristino degli elementi fissi tipici del paesaggio rurale.

Le domande di sostegno e pagamento (anticipo, acconto e saldo) devono essere compilate utilizzando la procedura informatica di AGEA sul portale SIAN (www.sian.it) secondo i modelli di domanda stabiliti da AGEA. Le domande vanno inviate alla Regione Umbria - Servizio Foreste, montagna, sistemi naturalistici - Via Mario Angeloni 61 - Perugia. Le domande devono essere trasmesse a mezzo PEC all'indirizzo: direzionearicoltura.regione@post.acert.umbria.it.



MALATTIE PROFESSIONALI, COSA C'È DA SAPERE

POSSONO CHIEDERE L'INDENNIZZO ANCHE I PENSIONATI

L'indennizzo per le malattie professionali, insieme alla prevenzione degli infortuni sui luoghi di lavoro, è tra i diritti che intervengono a compensare le conseguenze sulla salute provocate da alcune attività lavorative particolarmente pesanti. Tra queste, spesso, anche quella come agricoltore. La malattia professionale è subdola, spesso si manifesta in tutta la sua gravità dopo anni e anni di lavoro. Ci sono delle precise condizioni per farne domanda e per riceverne il corrispettivo. Può richiederla, ad esempio, anche il pensionato, ma assicurandosi di rientrare nei tempi prescrizionali. La scadenza è, infatti, legata alla natura della malattia. Ad esempio, per la sordità la richiesta di indennizzo deve essere inoltrata entro quattro anni dalla cessazione del lavoro. Inoltre, l'indennità economica può essere erogata in un'unica soluzione, o sotto forma di rendita permanente. Di seguito riportiamo un elenco delle più frequenti malattie professionali indennizzabili, invitando gli interessati a recarsi presso i nostri uffici se riscontrano problemi di salute in qualche modo riconducibili alla carriera lavorativa. La valutazione è completamente gratuita. Per informazioni gli uffici della Cia Umbria sono a disposizione. Le più frequenti malattie professionali:

1. asma bronchiale e alveolite allergica causate dall'inalazione di polveri o altre sostanze.

Possono essere contratte dai lavoratori dell'industria che utilizza gomme, plastiche, metalli e tinture, e del settore agricolo per il contatto con polveri da fieno, farine, peli di animale;

2. malattie cutanee come le dermatiti, ulcerazioni, tumori della pelle alle quali sono frequentemente esposti i lavoratori del settore edile, per l'uso del cemento ed altri materiali quali gesso, calce viva, marmo.
3. malattie da radiazioni solari, un rischio per i lavoratori che svolgono abitualmente lavori all'aria aperta, ad esempio muratori, agricoltori, operai di cantieri stradali;
4. sordità causata da esposizione prolungata a rumori intensi provocati da macchine industriali, mezzi agricoli;
5. artrosi vertebrale per chi ha svolto lunghi periodi di attività come trattorista o addetto alle macchine per il movimento terra;
6. ernia discale lombare, che deriva da vibrazioni trasmesse al corpo, come nel caso di utilizzo non occasionale di motoseghe o martelli pneumatici;
7. tunnel carpale frequente nei lavoratori che usano abitualmente il mouse del computer e in quelli dei settori tessili e calzaturieri esposti a una ripetuta sollecitazione del polso, come anche gli imprenditori agricoli;
8. lesione della cuffia dei rotatori delle spalle, che interessa tutti i coltivatori diretti e gli imprenditori agricoli.



**AI PRIMI POSTI CI SONO
ASMA, TUMORI DELLA
PELLE, MALATTIE DA
RADIAZIONI SOLARI
E SORDITÀ**



ANTICIPI DOMANDA UNICA 2019 E ALTRI PAGAMENTI AGEA

NIENTE ANTICIPO PER GIOVANI AGRICOLTORI

A partire dal 16 ottobre 2019 sono in via di erogazione gli anticipi della domanda unica 2019.

L'anticipo è pari al 70% dei seguenti pagamenti:

- Regime di base/titoli;
- Pagamento dei piccoli agricoltori;
- Greening pari al 51,92% del regime di base (anticipo erogato se effettuati i controlli di rispetto del greening).

A differenza della campagna 2018, non viene erogato l'anticipo sul pagamento per i giovani agricoltori. Restano esclusi dal pagamento dell'anticipo, come sempre, i pagamenti relativi a qualsiasi sostegno accoppiato.

Per le aziende che hanno ricevuto l'anticipo DU 2019 "de minimis" l'importo già percepito sarà detratto dall'importo dell'anticipo del 70%. Ai fini del pagamento dell'anticipo sul regime di base vengono presi in considerazione i titoli presenti nel registro campagna 2019, "completi" della validazione di Agea

Coordinamento. Si consiglia una verifica sul portafoglio titoli dei cessionari dei trasferimenti titoli 2019, l'assenza della validazione di Agea Coordinamento è determinata in genere dalla mancanza del requisito di agricoltore attivo e dalla presenza di debiti iscritti nel Registro Debitori. Il requisito di agricoltore attivo 2019 è essenziale per l'erogazione dell'anticipo per tutte le domande 2019; ricordiamo a tal proposito il termine del 28 febbraio 2020 per essere agricoltore attivo 2019.

In fase di pagamento di anticipo gli Organismi pagatori procederanno al recupero di eventuali debiti già iscritti nel registro debitori, a carico delle aziende. Per gli Organismi pagatore Agea e Arcea la presenza di eventuali importi da recuperare (importo erogato maggiore dell'importo in controllo), relativi alle DU dal 2015 alla 2018, potrebbe essere un elemento di criticità nell'erogazione dell'anticipo, in quanto non sono ancora state effettuate le iscrizioni del debito nel relativo registro.

Altri Pagamenti

Una serie di Determine Dirigenziali della Regione Umbria, nelle ultime settimane ha autorizzato al pagamento Agea per quanto riguarda il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020. Misura 10 - sottomisura 10.1 - annualità 2015, 2016, 2017 e 2018 Per quanto riguarda il PSRN 2014-2020 Gestione del Rischio 17.1 è stato emesso il Decreto di autorizzazione al pagamento n. 4039 per le Domande 2016. In totale 487 domande, relative a 349 aziende, per un importo di € 1.411.302,12. E' stato, inoltre, disposto il Decreto di pagamento PSRN mis. 17.1 n. 708800004041 relativo alla campagna 2015 con cui sono state pagate da Agea n.709 domande per un importo pari a 981.010,45 euro. Infine, 594 domande di pagamento relative alla campagna 2017 sono state pagate per un importo complessivo pari a 1.141.705,02 euro.



IL REQUISITO DI
AGRICOLTORE ATTIVO 2019
È ESSENZIALE
PER L'EROGAZIONE
DELL'ANTICIPO



SCADENZE DI FINE OTTOBRE

LA DEADLINE DA SEGNARE IN AGENDA

Ravvedimento entro 15 giorni relativo al versamento delle ritenute e dell'IVA mensile	30 ottobre
Registrazione contratti di locazione e versamento dell'imposta di registro	30 ottobre
Umbria - Contributi per investimenti produttivi alle imprese che abbiano sede operativa nei comuni ricadenti nel cratere - Nuovo termine finale	30 ottobre
Versamento diritti camerali per i contribuenti per i quali sono stati approvati gli ISA con maggiorazione dello 0,40 a titolo di interesse corrispettivo	30 ottobre
Versamento imposta ed IVA in seguito ad adeguamento agli ISA per i ricavi o compensi conseguiti nel corso del 2018 con la maggiorazione dello 0,40 a titolo di interesse corrispettivo	30 ottobre
Versamento IRPEF, IRAP, IVA, addizionali regionale e comunale, cedolare secca ed imposte sostitutive da Redditi 2019 PF e SP per i quali sono stati approvati gli ISA con maggiorazione dello 0,40%	30 ottobre
Versamento saldo e primo acconto RES, imposta sostitutiva, IVA e IRAP risultanti dalla dichiarazione dei redditi per l'anno 2018 (Redditi 2019 società di capitali, enti commerciali ed enti non commerciali per i quali sono stati approvati gli ISA) con maggiorazione dello 0,40 per cento	30 ottobre
Comunicazione all'Anagrafe tributaria dei trasferimenti da o verso l'estero di mezzi di pagamento	31 ottobre
Comunicazione telematica dei dati delle operazioni transfrontaliere c.d. <u>esterometro</u>	31 ottobre
Imposta di bollo assolta in modo virtuale	31 ottobre
Inps - Denuncia mensile retributiva e contributiva (UNIEMENS individuale)	31 ottobre
Inps - Denuncia trimestrale manodopera agricola (III trimestre 2019)	31 ottobre
Intermediari finanziari: comunicazione periodica all'Anagrafe tributaria	31 ottobre
Invio telematico <u>Mod. 770/2019</u>	31 ottobre
Libro unico lavoro	31 ottobre
Presentazione della dichiarazione Redditi ed IRAP 2018 da parte delle società con periodo d'imposta non coincidente con l'anno solare	31 ottobre
Presentazione delle schede per la scelta dell'8, del 5 e del 2 per mille	31 ottobre
Presentazione istanza/modelli di rimborso IVA <u>infrannuale</u>	31 ottobre
Rateizzazione versamento imposte da Redditi 2019 per soggetti non titolari di partita IVA	31 ottobre
Ravvedimento ritenute alla fonte e dichiarazione integrativa <u>Mod. 770 Semplificato/Ordinario</u> o <u>Mod. 770 unificato</u> anni precedenti	31 ottobre
Trasmissione dati relativi alle vendite a distanza beni mediante interfaccia elettronica	31 ottobre
Versamento del secondo acconto ai fini IRES e IRAP soggetti a cavallo	31 ottobre
Versamento imposta sostitutiva e IRAP risultanti dalla dichiarazione dei Redditi 2018 da parte di società di persone che hanno avuto operazioni straordinarie	31 ottobre
Versamento imposte risultanti dalla dichiarazione Redditi 2019 e IRAP 2019 società con esercizio a cavallo	31 ottobre
Versamento tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche	31 ottobre



SEMPRE AL FIANCO DEGLI AGRICOLTORI PER IL PAESE CHE VOGLIAMO



CAMPAGNA
TESSERAMENTO 2019



SERVIZI ALLE IMPRESE

Domande PSR
Dvr e Sicurezza sul lavoro
Domanda Unica
Tenuta Contabilità
Servizio Paghe
Fatturazione elettronica
Stipula contratti agrari
Firma digitale e pec
Formazione professionale
Convenzioni e sconti per i soci

SERVIZI ALLE PERSONE

Dichiarazione redditi
Modello Isee
Red Pensionati
Assistenza pensioni
Prestazioni a sostegno del reddito
Infortuni e malattie professionali
Invalidità civile
Successioni
Pratiche immigrazione
Colf e badanti

MONDO CIA

Donne in Campo
Agia - Giovani
ANP - Pensionati
INAC - Patronato
Cai-Cia
CAA-Cia - Assistenza agricola
Agricoltura è Vita Associazione
La Spesa in Campagna
Turismo Verde
Anabio - Biologico
Aiel - Energie verdi
E.S.Co Agroenergetica S.r.l.
ANCCA - Coltivatori a contratto agrario
ASeS - Solidarietà
Agri Service Italia S.r.l.

Con la nuova tessera plastificata, attraverso le pagine www.cia.it/sconti e www.cia.it/coupons, potrai accedere alle convenzioni sottoscritte a livello nazionale e locale e a tutti i servizi confederali, rendendo più semplice, moderna e funzionale la tua adesione alla Confederazione.
RICHIEDILA SUBITO PRESSO I NOSTRI UFFICI.



www.cia.it

